

Centro Internazionale di Semiotica e Linguistica

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

17-18-19 luglio 2006 :

Peirce e l'immagine/ Peirce et l'image/ Peirce and image

Coordinatori: Martin Lefebvre (Concordia, Québec)/ Giampaolo Proni (Università di Bologna)

Davanti alle “impasses” dello strutturalismo e della semiologia di fronte all'immagine, oggi più che mai è importante interrogare a questo proposito la semiotica sviluppata da Charles S. Peirce.

Dobbiamo relegare l'immagine nel settore dell'“iconico” o forse invece comprendere l'immagine attraverso l'insieme delle classi di segni elaborate da Peirce? Qual è lo statuto logico ed epistemico dell'immagine nel pensiero di Peirce? In che modo la pittura, la foto e il cinema possono utilizzare con profitto la semiotica di Peirce? Il pensiero di Peirce ha questo di particolare, che permette di gettare un ponte tra le due grandi concezioni della rappresentazione presenti in Occidente a partire dal *Cratilo* di Platone e che si ritrovano in un buon numero di opposizioni: la rappresentazione naturale e la rappresentazione convenzionale (*signa naturalia et signa data* in Agostino), il motivato e l'arbitrario (tradizione saussuriana), la figura e il segno (Hjelmslev), l'immagine e la parola. Il passaggio da una concezione all'altra è spesso stata intesa come una rottura nell'ordine culturale (cfr. Foucault). Ora, facendo dell'icona il fondamento semiotico del pensiero e della crescita dei segni, Peirce assicura piuttosto una continuità tra le due concezioni. Quali sono le conseguenze di questa concezioneolistica della rappresentazione, fondata sull'iconico, per l'analisi delle immagini oggi?